



*Ministero dell' Ambiente
e della Tutela del Territorio e del Mare
Ufficio Legislativo
Atti di Procedura Ispettiva*



Ministero dell' Ambiente e della Tutela del Territorio
e del Mare - Ufficio di Gabinetto

U.prot GAB - 2009 - 0023443/UL del 13/10/2009

On. Realacci
Camera dei Deputati

Presidenza Consiglio Ministri
Dipartimento Rapporti Parlamento
Ufficio III

Servizio Documentazione Automatica
Camera dei Deputati

Segretariato Generale
Camera dei Deputati

Oggetto: risposta all'interrogazione parlamentare n. 4-04036 dell'On. Realacci.

Per quanto indicato nell'interrogazione di cui all'oggetto, si riassume la vicenda ormai conosciuta emersa a seguito delle indagini della Procura di Paola, sulla nave rinvenuta al largo di Cetraro. Si tratterebbe del mercantile "Cunski", utilizzato dalla 'ndrangheta' per il trasporto di rifiuti radioattivi, che sarebbe stata affondata nel 1992, circostanza confermata dal collaboratore di giustizia Francesco Fonti.

Per le indagini la Procura si è avvalsa della collaborazione dell'ARPA Calabria che con l'utilizzo di una particolare strumentazione oceanografica, è riuscita ad identificare le dimensioni e la posizione del relitto sommerso (giace in posizione Sud-Ovest - Nord-Est, sagoma di circa 100 metri per una larghezza di 20 metri circa, l'altezza dal fondo circa 10 metri), nonché con l'ausilio di un robot munito di telecamere (ROV) è stato possibile effettuare riprese video da cui si nota che buona parte è integra, mentre risulta uno squarcio sulla fiancata destra. Intorno del relitto sono adagate varie strutture metalliche riconducibili a materiale derivato dal ponte nave (travi, funi, fusti, ed altro materiale non chiaramente identificabile).

La nave, adagiata a 483 metri di profondità a 11,8 miglia dalla costa, è stata esplorata soltanto esternamente e non è stato possibile accedere alle stive perché in buona parte insabbiate, né è stato possibile effettuare il campionamento di sedimenti per prove analitiche.

Per capire le implicazioni sull'ambiente sono necessarie indagini approfondite sia sulla terraferma, suolo e sottosuolo, sia nell'area marina interessata.

Sulla terraferma, a seguito di sopralluoghi effettuati in luglio dai corpi del CCTA di Catanzaro su disposizione della Procura di Paola, svoltisi in quattro aree ubicate nel comune di Aiello Calabro (CS), in prossimità dell'alveo del fiume Oliva, è emerso che:

a) in località Valle del Signore risulta una cava per inerti dismessa, ricavata all'interno di una collina e successivamente riempita con rifiuti di diversa tipologia;

b) in località Carbonara (alveo del fiume Oliva) insiste un'area sottoposta a sequestro, ove risultano interrati migliaia di metri cubi di rifiuti urbani e industriali;

c) in località Foresta (alveo del fiume Oliva) è presente un rilevato di circa 2.000 mq per uno spessore di oltre 3 metri dal piano di campagna che risulta essere rifiuto composto prevalentemente da polvere di marmo caratterizzato dalla presenza di metalli pesanti, con valori superiori ai limiti consentiti dalla legge per siti industriali (le misurazioni radiometriche effettuate sui campioni di carotaggio hanno rilevato la presenza di Cesio 137 nei limiti del fondo naturale del luogo);

d) in località Foresta, a circa 100 metri a valle del precedente punto, è presente una grande briglia in cemento (finalizzata ad arrestare i detriti portati dal fiume in piena) in stato molto precario tanto che in più parti sembra sul punto di cedere, mentre in altre ha già ceduto. Sotto il predetto manufatto, a circa 11 metri di profondità è stata accertata la presenza di un contenitore in cemento al cui interno è stata riscontrata la presenza di rifiuti con concentrazioni elevatissime di metalli pesanti (mercurio, cobalto, selenio e tallio).

Dagli accertamenti effettuati sino ad oggi dalla stessa ARPACAL, dal Nucleo Speciale Investigativo della Guardia Costiera, confortata anche dagli esami curati dal N.O.E. dell'Arma, pur trattandosi di rilevamenti di superficie, in quanto per operare in profondità occorrerà impegnare strumentazioni più sofisticate e complesse, è emerso un valore radioattivo da 3 a 6 volte superiore alla norma, oltre che la presenza di radionuclidi di natura artificiale e di altri elementi non radioattivi, ma fortemente inquinanti come il mercurio.

Il Ministero dell'Ambiente in relazione ai suddetti fatti ha costituito una task force, (composta da Capo e vicecapo di gabinetto del Ministero, Comandante del Comando Carabinieri per la Tutela dell'Ambiente (CCTA), Comandante del Reparto Ambientale Marino della Guardia Costiera (RAM), vicecommissario dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA) e dai tre direttori generali del Ministero dell'ambiente competenti per materia (DSA-Salvaguardia ambientale, DQV- Qualità della vita, DPN- Protezione natura) e da due rappresentanti della Presidenza del Consiglio dei Ministri) che tempestivamente ha pianificato gli interventi da attivare per la rilevazione e gestione del rischio ambientale derivante dai fatti in oggetto:

- a) una nuova e stringente serie di accertamenti sulla terraferma;
- b) un intervento in mare, al fine di operare rilevamenti in profondità su ogni tipo di campione in grado di fornire informazioni sulle tipologie e sulla diffusione degli inquinanti contenuti nella stiva del relitto, in modo da accertare la presenza ed il livello di rischio per la salute e l'incolumità umana, e di formulare apposite proposte per la rapida messa in sicurezza del relitto;

- c) una campagna di monitoraggio, destinata alla più puntuale identificazione di eventuali altri relitti nelle acque della Regione di cui la magistratura abbia notizia sufficientemente certa in termini di identificazione del punto di affondamento.

Il 17 settembre una delegazione della task force si è recata direttamente in Catabria, dove si è svolto un vertice con il Procuratore di Paola e si è concordata una comune strategia di intervento.

Per quanto attiene gli accertamenti sulla terraferma, la Procura ha incaricato il Ministero dell'ambiente di:

- 1) individuare le diverse fonti di inquinamento, nelle a quattro aree ricadenti nei comuni di Aiello Calabro e di Serra Aiello;
- 2) effettuare le attività di caratterizzazione necessarie alla completa conoscenza della situazione ambientale delle aree citate, nonché dei sedimenti del torrente Oliva;
- 3) programmare ed effettuare gli interventi urgenti di messa in sicurezza necessari;
- 4) fornire una valutazione preliminare di eventuali profili di danno ambientale.

Per lo svolgimento di tale incarico, è stata predisposta un'apposita Convenzione tra il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e l'ISPRA.

Per quanto riguarda gli accertamenti a mare, la Procura di Paola ha trasmesso il fascicolo alla Direzione Distrettuale Antimafia di Catanzaro la quale, prontamente, in data 2 ottobre ha richiesto al Ministero di svolgere le attività di supporto tecnico.

La Direzione generale per la Protezione della Natura ha avviato le procedure per l'individuazione del soggetto, pubblico e/o privato, cui affidare le attività di investigazione sottomarine del relitto ed il recupero dei fusti ai fini dell'accertamento del loro contenuto.

Anche una nave della SAIPEN, società del gruppo ENI, che si è offerta gratuitamente per effettuare delle verifiche, è impegnata nelle operazioni, soprattutto per capire se si tratta del mercantile Cunski.

Intanto, si sta procedendo da parte della Magistratura alla verifica della presenza di ulteriori relitti in altre zone, di cui si sospetti un carico nocivo per la salute e l'ambiente.

Sono certe le notizie inerenti l'affondamento di una nave carica di rifiuti tossici farmaceutici ad opera della "ndrangheta" al largo delle coste livornesi e la Guardia Costiera, in stretto coordinamento con l'Autorità Giudiziaria, ha già impostato un programma per la sua ricerca che, probabilmente, già dalla settimana prossima sarà operativo.

Per tale operazione sarà impiegata la nave scuola CP 406 "SCIALOJA" dotata, tra l'altro, di apparecchiature per il tracciamento dei fondali a scopo scientifico e di un radar in grado di rilevare qualsiasi massa ferrosa fino ad una profondità di 300 metri.

Gli accertamenti sugli accadimenti citati relativi all'affondamento di siffatte navi nel nostro mare, evidenziano l'esigenza di una lotta sempre più serrata verso le scoriale oltre che la necessità di procedere a costanti operazioni di monitoraggio sui siti dei naufragi, con le coste e le aree limitrofe al fine di provvedere tempestivamente a porre in essere gli interventi di messa in sicurezza e bonifica che si rendessero necessari.

Il Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare assume il proprio impegno all'interno della complessiva azione di governo ad operare in tal senso a tutela dell'ecosistema marino e terrestre.

Il Sottosegretario
On. Roberto Menia

